



Anno X N° 2 Aprile 2008 IPIA Sannino
www.ipiasannino.it ipiapontgiornale@tiscali.it

ISTITUTI PROFESSIONALI: CHE TIPO DI SCUOLA VOGLIAMO?

Noi giovani studenti bistrattiamo un po' il valore della scuola, un luogo che viene visto dalla maggior parte di noi come quattro mura chiuse, messe lì per imprigionarci e dunque un posto da cui evadere. L'istruzione viene considerata una cosa dovuta, un obbligo di cui faremmo volentieri a meno. Ma non è stato sempre così! E' stata lunga, articolata e a volte anche dolorosa fisicamente, la lotta intrapresa dal movimento studentesco per far sì che l'istruzione fosse pubblica e a disposizione delle classi meno abbienti. La scuola si è assunta il compito di formare noi studenti non solo sul piano del profitto, ma anche dandoci gli strumenti adatti (che sono l'educazione, la disciplina ed il saper interagire con gli altri) per far sì che il mondo esterno, che assume troppo spesso le sembianze di un vortice, non ci risucchi dentro di sé. Un discorso particolare bisogna fare per il nostro tipo di scuola: il Professionale. Diceva Antonio Gramsci, intellettuale fondatore del Partito Comunista d'Italia e morto per la dura prigionia sotto il fascismo, nei lontani anni venti del secolo scorso:

“La scuola professionale non deve diventare l'incubatrice di piccoli mostri istruiti per un mestiere, senza idee generali, senza cultura generale, senza anima, ma solo dall'occhio infallibile e dalla mano ferma. Anche attraverso la scuola professionale si può formare l'uomo, persona capace di pen-

sare, studiare, di dirigere o controllare chi dirige. Anche lo studio è un mestiere, anche faticoso, con un suo speciale allenamento, anche muscolare e nervoso”. Affermava invece Giovanni Gentile, grande filosofo del '900 ed ideatore della riforma fascista della scuola: “La scuola professionale serve ad evitare il sovrappollamento degli istituti secondari, per tenerne fuori la grande massa dei cittadini, la classe più umile e più numerosa del proletariato che deve imparare solo lavori pratici”.

Oggi, che viviamo in un paese “democratico”, la scuola professionale si è modellata sul modello di Gramsci ma, lo dico a malincuore, solo formalmente. Molte sono le lacune e le falle che separano il professionale da altri tipi di istituti, e ancora oggi c'è chi vorrebbe portare indietro la storia e ricostruire un professionale scuola di serie B, di solo quattro anni e con programmi semplificati.

Io sono invece d'accordo ancora con Gramsci quando afferma che “bisogna resistere, perché non si può rendere facile ciò che non lo è, se si vuole creare un uomo nuovo!”.

Vincenzo Martinelli
IV A Tien

PROTEGGIAMO e MIGLIORIAMO LA NOSTRA SCUOLA

La scuola italiana rispetto agli anni precedenti è peggiorata, le regole non vengono rispettate, i ragazzi non vengono educati in modo corretto dai genitori. Ormai la scuola si può definire un “parco giochi”, i ragazzi oggi non vanno a scuola per studiare e per imparare ma per divertirsi, inoltre non c'è rispetto verso gli insegnanti e tutti i collaboratori della scuola. Oggi giorno la mentalità di noi ragazzi non è impostata sullo studio pur se sappiamo che in ognuno di noi c'è la capacità di pensare, di studiare e mettere in atto progetti. Oggi noi ragazzi siamo poco stimolati dallo studio e presi di più dalle cose moderne, non capiamo quanto è importante la scuola. La scuola professionale oltre a dare uno sbocco lavorativo, deve aiutare anche il ragazzo a formarsi e a creare un proprio bagaglio culturale. Prendiamo in considerazione la nostra scuola, ben attrezzata in qualsiasi laboratorio, con una biblioteca, molte sale d'informatica, una palestra ampia e fornita di campo da calcio e di pallavolo, bigliardino e tavoli da ping-pong. Perché dobbiamo criticare questa scuola? Eppure non ci manca niente! Quindi non vi chiediamo niente di speciale, ma solo di impegnarci a difenderla e a migliorarla.

Yes we can!! Noi possiamo!!
Migliorare noi stessi e la scuola.

Scolese Carmen
D'Ambrosio Luigi III A Odo

Una Scomoda Verità

La condizione del nostro pianeta e i rischi che corre a causa dei gas serra è la scomoda verità che Al Gore, ex candidato alla casa Bianca degli USA, si è impegnato a diffondere di persona attraverso un tour che si è esteso ai quattro angoli della terra. Un film - documentario riguardante il problema mondiale del riscaldamento globale, anche vincitore del premio Oscar 2007. I gas serra non permettono ai raggi solari di fuoriuscire, intrattenendoli quindi nell'atmosfera provocandone il riscaldamento globale.

Roger Rovelle dice che è fondamentale misurare il biossido di carbonio presente nell'atmosfera terrestre. Il biossido di carbonio si trova per la maggior parte al nord dell'equatore, quindi, quando l'emisfero nord è inclinato verso l'equatore, come in primavera ed estate, le foglie appena spuntate respirano il biossido di carbonio e la quantità presente nell'atmosfera scende; ma quando l'emisfero nord si allontana dal sole, come accade in autunno ed inverno, le foglie cadono esalando biossido di carbonio, e la quantità presente sale di nuovo. E' come se la terra una volta all'anno espirasse ed inspirasse. Quando il livello di biossido di carbonio è più alto, la temperatura aumenta e l'atmosfera intrappola più calore dal sole. Le temperature vanno ed andranno sempre più ad aumentare, con il loro aumento di conseguenza anche gli oceani si surriscaldano ed evaporando provocano uragani che arrecano distruzioni e morte: un esempio è l'uragano Katrina del 2005.

Il riscaldamento globale è causato, oltre dell'aumento delle precipitazioni piovose, anche, paradossalmente, della siccità, so-

prattutto nei paesi dell'Africa.

"Al nostro sistema nervoso serve una scossa improvvisa perchè ci rendiamo conto del pericolo" dice Al Gore...

anche se una parte degli scienziati, che si occupano del riscaldamento globale, non crede che la causa di quest'ultimo sia solo da imputare all'uomo.

Gli scienziati hanno l'obbligo di presentare la verità... ma facendo ciò molti di essi sono ridicolizzati, privati del loro lavoro e del loro stipendio semplicemente perchè quello che scoprono rileva una "Verità scomoda" che da fastidio alle grandi industrie e ai potenti centri economici che pensano solo al profitto immediato.

Il surriscaldamento del nostro pianeta è dovuto anche, come effetto secondario, al cosiddetto buco dell'ozono. L'ozono è un gas composto da tre atomi di ossigeno e svolge l'importante funzione di protezione dalle pericolose radiazioni ultraviolette, UV. Nel corso del tempo lo strato di ozono ha mutato continuamente spessore e forma per cause naturali. Grave è l'assottigliamento dello strato dell'ozono, divenuto talmente grande da far parlare i mass-media di "buco dell'ozono". L'assenza dell'ozono fa venire meno il filtro naturale nei confronti dei raggi UV solari, con conseguenti danni alla vegetazione e la crescita del rischio di cancro della pelle e di altre mutazioni del DNA.

Ognuno di noi ha contribuito al riscaldamento globale, ma tutti noi possiamo scegliere

di cambiare le cose modificando radicalmente le nostre abitudini di consumatori: con quello che compriamo, con l'energia che usiamo, possiamo scegliere di ridurre le nostre emissioni di biossido di carbonio. Tutti abbiamo la possibilità di farlo, basta che ci sia un po' di volontà e autodeterminazione. In gioco c'è la nostra capacità di vivere sul pianeta terra, e dargli un futuro di civiltà. Questa è una questione morale, è tempo di affrontarla senza incertezze. E' tempo di risollevarci e assicurarci il nostro futuro.

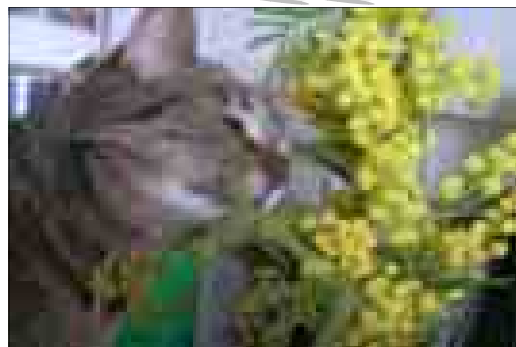
Uejda Shyli
D' Ambrosio Luigi



La donna: ieri e oggi

Anche quest'anno abbiamo festeggiato le donne. Ma perché l'otto marzo? L'otto Marzo del 1908 è un giorno da ricordare perché una grande tragedia segnò la vita di alcune donne. A New York le operaie di una fabbrica scioperarono per migliorare le loro condizioni di lavoro, la cosa fece talmente innervosire il loro datore di lavoro che le rinchiuso nella fabbrica e, in conseguenza dello scoppio fortuito di un incendio, intrappolate, le donne bruciarono vive. Quel giorno 8 marzo del 1908 morirono 129 donne. Questa tragedia è uno dei tanti episodi che ha caratterizzato le grandi sofferenze e lotte che la donna ha affrontato nel corso degli anni per giun-

gere ad avere gli stessi diritti dell'uomo. In Italia fino alla seconda guerra mondiale la donna era sottomessa all'uomo: non aveva autonomia economica ed era semianalfabeta, allora non godeva del diritto di voto e quindi non poteva eleggere i rappresentanti alla guida del paese. Solo dal 1946 alle donne è stato riconosciuto il diritto al voto, fondamentale per ogni autentica democrazia. Lo sviluppo industriale ha contribuito a modificare radicalmente la condizione della donna: lentamente l'inserimento nel mondo del lavoro le ha permesso di rivendicare il suo diritto a una dignità uguale a quella degli uomini. L'au-



torità indiscutibile del maschio padre-padrone è stata annullata non solo dalle continue lotte di donne coraggiose ma anche da leggi che hanno attuato il principio di uguaglianza stabilito dalla Costituzione. Infatti le nuove leggi hanno attribuito la potestà e la responsabilità delle educazione dei figli a entrambi i genitori introducendo il concetto di parità. Oggi la donna può svolgere qualsiasi lavoro e professione e, contemporaneamente, dedicarsi alla famiglia. E' recente la sua partecipazione nelle forze dell'ordine (polizia, carabinieri, finanza) e addirittura nell'esercito: mica male!!!! L'otto Marzo quindi non è solo un giorno da ricordare ma principalmente da festeggiare perché grazie alla sofferenza, alla morte, al coraggio di tante donne oggi la donna è libera e pari all'uomo.



torità indiscutibile del maschio padre-padrone è stata annullata non solo dalle continue lotte di donne coraggiose ma anche da leggi che

Imma Ferraro

A 60 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani



La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è un documento firmato a Parigi il 10 dicembre del 1948. Essa fu promossa dalle Nazioni Unite perché avesse applicazione in tutti gli stati membri e fa parte dei documenti di base delle Nazioni Unite. La Dichiarazione è considerata prodotto storico delle atrocità della seconda guerra mondiale. Alcuni storici scorgono nel documento l'influenza della Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America; altri lo fanno risalire invece ai principi giuridici democratici inglesi; altri ancora vedono, nella centralità sui diritti individuali, l'influsso della dottrina calvinista sulla libertà di coscienza. Ampiamente diffusa è poi la tesi che la dichiarazione sia anche un frutto delle idee dell'età dell'Illuminismo, richiamandosi anche alla Dichiarazione dei Diritti del Cittadino, una delle conquiste più importanti della Rivoluzione francese.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è composta da un preambolo e da 30 articoli suddivisi in 2 aree: Diritti civili e politici e Diritti economici sociali e culturali.

Quest'anno viene festeggiato il 60° anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani. In essa si afferma che ogni persona, sia come singolo individuo che come cittadino, ha la possibilità di richiedere il rispetto di una serie di diritti, anche se ancora oggi molti di questi diritti non vengono riconosciuti in alcuni paesi o vengono violati pur essendo riconosciuti.

Qui in basso elenchiamo alcuni articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che riteniamo opportuno pubblicare:

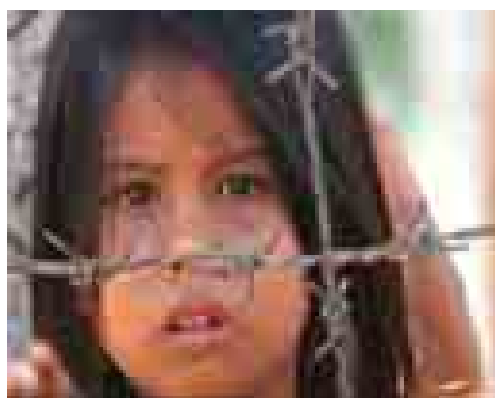
- Art 3: Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona.
- Art 4: Nessun individuo può essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.
- Art 5: Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizioni crudeli, inumane o degradanti.

-Art 9: Nessun individuo può essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

-Art 26 : Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace. I genitori hanno diritto di proprietà nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

De Luca Stefania



L'immigrazione: problema scottante



Ci sono due possibilità di sopravvivenza per gli immigrati nel loro paese: lavorare come schiavi (continuamente) o lasciare la propria famiglia per cercare la vita e la felicità.

Dall' Africa e da altre zone del mondo in cui si soffre e si lavora per un tozzo di pane, partono per rifugiarsi in alcuni paesi europei (Germania, Francia, Gran Bretagna e Italia) per cercare l'opportunità di rinascere.

In Italia per loro è un'altra vita, è un paese più ricco e credono che ci sia per loro la possibilità di rinascere, ma vengono spesso trattati male, senza compassione per quella espressione sofferente che hanno in sé.

Comunque essi riescono a ricrearsi una loro vita, spesso confidando nella fortuna, ma molto

più spesso affidandosi al lavoro duro, ad esperienze a volte anche mortificanti.

In Africa e nei paesi ancora in via di sviluppo ci sono problemi enormi da affrontare che distruggono la vita dei bambini e degli adulti: le malattie, la fame e le guerre.

Le malattie (malaria, Aids, tubercolosi ecc.) portano lutti infiniti e sofferenze incredibili, senza che la società civile dia loro una mano (e basterebbe poco!).

Grazie ad alcune organizzazioni umanitarie e istituti internazionali (come l'UNCHR che è il patronato delle Nazioni Unite per i profughi) associazioni di volontariato e organizzazioni religiose, si cerca di dare l'opportunità a questi popoli di Rinascere.

Quando arrivano sulle nostre coste, dopo giorni e giorni di paura vissuti in barconi in balia del mare, queste organizzazioni li aiutano prima di tutto sul piano sanitario, distribuendo medicinali e cibo, abiti nuovi, giochi per bambini. E' importante l'accoglienza per far recuperare morale per affrontare la nuova vita che cercano.

La Campania è la prima regione del sud per presenze straniere, con quasi la metà degli immigrati di tutto il meridione.

Molti vorrebbero che le leggi contro l'immigrazione fossero più

severe per cercare di limitare questo fenomeno.

Secondo il mio parere, se gli immigrati andassero via, ci troveremmo anche noi in gravi difficoltà, perché essi lavorano molto e danno un contributo notevole alla produttività del nostro sistema economico. Molte aziende rischierebbero di chiudere per mancanza di mano d'opera e molti settori resterebbero scoperti. Sappiamo che ci sono anche immigrati che vengono da noi perché ci sono leggi meno severe e quindi ne approfittano per delinquere. Ma costoro sono una percentuale bassissima rispetto a chi viene qui per migliorare le proprie condizioni di vita contribuendo con il loro lavoro.

Non possiamo chiudere gli occhi rispetto a una situazione di povertà e di estremo disagio che vivono gli immigrati nel nostro paese. Sarebbe necessario offrire loro condizioni di vita migliori e così evitare che divengano preda della malavita. Nessuno è contento di lasciare la propria terra, se lo fanno è perché sono costretti da condizioni di vita locali impossibili. Partendo lasciano spesso familiari, figli, mogli e per loro si sacrificano ad inserirsi in un mondo spesso ostile per loro. Sicuramente lasciano il loro cuore nella loro terra e se potessero tornerebbero oggi stesso a casa loro.



Alfonso Esposito

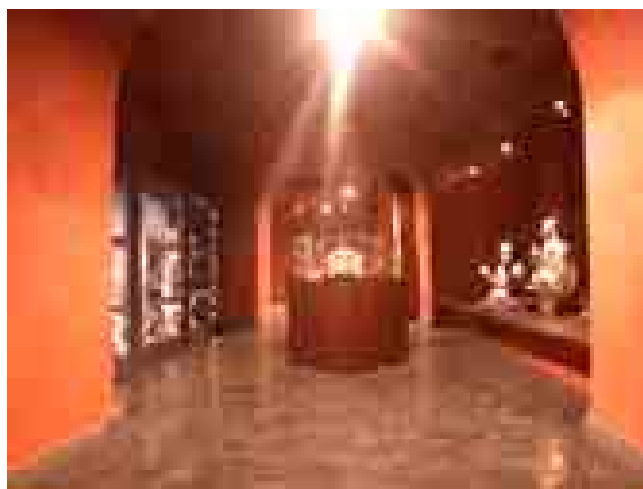
Il tesoro di S. Gennaro



Sapevate che a Napoli c'è un tesoro?

Chi si reca in Via Duomo, proprio sul lato destro della basilica, c'è un bellissimo museo in cui sono esposti molti pezzi del tesoro di San Gennaro, "santo protettore di Napoli"; sono per lo più statue d'argento, crocifissi, calici in metallo prezioso. In questi giorni il museo è stato arricchito di pezzi finora chiusi nelle casseforti e non visibili al pubblico. Sono 11 meraviglie tra cui: la celebre collana del 1679 dono dei Borbone; il calice di oro massiccio di Papa Pio IX; la pisside in argento dorato; il calice in oro con rubini, smeraldi e brillanti; la mitra in oro e argento del 1713 tempestata di oltre 3700 smeraldi, rubini e brillanti e, per finire, la croce in oro, smeraldi e brillanti donata dal re Umberto I e Margherita di

Savoia il 23 Novembre 1878 nella loro prima visita a Napoli. Questi sono solo pochi pezzi del Tesoro, che è invece composto da centinaia di pezzi originali e preziosissimi, tanto che alcuni dicono che sia addirittura superiore per numero di pezzi e valore al tesoro della Corona Britannica in mostra nella torre di Londra, meta di decine di migliaia di turisti ogni anno. Il museo del Tesoro è molto particolare e ben tenuto, ma pensate se venissero esposti tutti i preziosi in una sede più appropriata e sempre accessibile. Sicuramente sarebbe un'attrazione fenomenale per attrarre torme di turisti, e dire che di questi tempi ne avremmo più che mai bisogno!



Chi volesse visitare la mostra "I gioielli più preziosi del mondo" informiamo che è stata prorogata e riaprirà a partire dal 14 marzo 2008. Ne vale il costo del biglietto!

Carmen Scolese - Alberto Maione

IX Concorso di Poesia “Davide Sannino” “Pace, diritti umani, sviluppo sostenibile”

Al concorso possono partecipare gli allievi delle scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Napoli.

I testi poetici dovranno avere una lunghezza massima di 25 versi.

Sulla traccia del Progetto Nazionale “Educazione alla Cittadinanza attiva e ai diritti umani” e in occasione delle celebrazioni del 60° anniversario della Costituzione italiana e della Dichiarazione Universale dei diritti umani dell’ONU, si propone il tema: “Pace, diritti umani, sviluppo sostenibile”, per stimolare e raccogliere i sentimenti dei giovani sui problemi del nostro tempo (la natura e la sua difesa, la solidarietà tra i popoli, la legalità, la libertà dal bisogno e la lotta contro le ingiustizie), invitarli a riflettere sul loro futuro, ad esprimere le loro proteste e le loro speranze. Resta aperta la possibilità di partecipare anche con componimenti poetici a tema libero.

I lavori (preferibilmente su supporto informatico) dovranno essere consegnati o indirizzati a: Biblioteca “G.Carfora” presso IPIA “Sannino” - Ponticelli, via C. De Meis n° 243 80143 NAPOLI e/o inviati via e-mail all’indirizzo: ipiapontgiornale@tiscali.it entro il 31 marzo 2008, insieme alla scheda di partecipazione allegata.

La Giuria sarà composta da docenti di vari Istituti e da personalità del mondo della cultura.

Ai primi classificati di ogni sezione saranno assegnati premi in libri e targhe ricordo.

La cerimonia di premiazione si svolgerà nell’ambito della Rassegna “*Dentro le mura...Le Rassegne Periferie in Festa 2008*” prevista per le ore 10,30 del 30 aprile 2008, presso l’Auditorium dell’Ipia Ponticelli, alla presenza delle autorità patrocinanti.

Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito www.ipiasannino.it o contattando il responsabile del Concorso, Prof. Sergio Massa

LE PRIME POESIE PARTECIPANTI

Il gabbiano

Quel che ho visto era impossibile
un gabbiano di sera
in una luce d’incanto sulle ali.
Io seduto su uno scoglio
insieme a lei guardavo le stelle
tutto quello che sentivo l’intuivo
fuori dal tempo, in quei bianchi momenti
di tramonto, insieme a lei,
dentro un vivo presagio di un legame.

Libertà

Libertà
è volare nel cielo azzurro.
Libertà
è guardare con gli occhi sinceri
chi ti sta accanto.
Libertà
è gioia di vivere.
Libertà
è pensare senza riserve,
è credere in ciò che vuoi,
è sorridere
a chi è diverso da te.
Libertà
è camminare tranquilli
in un mondo di pace.

E se potessi

E se insieme al vento
potessi volare
vedrei dall’alto le mie paure terrene,
l’infelicità degli uomini,
i piati strazianti di bambini
che colpe non hanno!
E se potessi
insieme al vento volare
mi lascerei cullare
e pregherei
di renderci liberi.

Carpe diem!

L'ATTIMO FUGGENTE

Ricordate il film? Un professore anticonformista arriva in un vecchio College americano.

Il primo approccio è travolgente... i ragazzi rimangono un po' allibiti; si presenta loro attraversando l'aula fischiettando ed esortandoli poi a seguirlo nel corridoio dove, davanti alle bacheche contenenti le foto di tutti gli studenti passati per quella scuola, li invita a chiamarlo Prof. Keating o, se preferiscono, "Capitano mio Capitano". Li fa avvicinare alle foto.... gli chiede di mettersi in ascolto..."Non sentite le loro voci? Avvicinatevi... Carpe...carpe diem...cogliete l'attimo ragazzi!"

Cosa voleva dire? Intendeva richiamare l'attenzione dei giovani sul tempo che passa velocemente e che lascia solo poche tracce. Di tutti quei giovani nelle foto, molti ormai morti o vecchi, restano solo le foto. Allora se il tempo vola, bisogna coglierne ogni attimo e viverlo intensamente, senza sprecarlo. Questo è il "carpe diem" del poeta latino Orazio.

Per fermare il tempo riprendiamo la pubblicazione delle foto delle classi quinte (in attesa di un annuario dell'Istituto!).



V A ODONTO

AMOROSO ANTONIO
ATTANASIO GINO
CIVITA MARIANNA
GALLO FABRIZIO
IENGO NAZARENO
IORIO GIUSEPPE
MADDALUNO TINA
MOTTOLA PINA
RUSSO YLENIA
SALCINO SALVATORE
SARNATARO GAIA
SICILIANO MICHELE

V A ARTE BIANCA

BORRELLI SEBASTIANO
BOVE MICHELE
CERVERO TIBERIO
CIMAFONTE ROBERTA
COPPOLA GIUSY
DE LUCA GIUSTINA
DIMATRI FABIO
FATICATO ANNA
IOVINELLI VERONICA
MANZO ROBERTO
RICCARDI FRANCESCO
SCALA ILARIA
SIMONETTI ROBERTA
SORRENTINO ANDREA
TROISE CIRO

PROFESSORESSE:
LUCIA COPPOLA
ANTONIETTA CELESTINO



senza esserne schiavi, la moda fa parte della nostra vita

LA MODA IERI E OGGI

Il termine moda deriva dal latino *modus*, che significa maniera, norma, regola, tempo, melodia, ritmo.

La moda, detta anche storicamente costume, nasce solo in parte dalla necessità di coprirsi con tessuti, pelli o materiali lavorati per essere indossati. In realtà l'abito assume anche precise funzioni sociali, per distinguere le varie classi.

Nei secoli passati, l'abbigliamento alla moda era appannaggio delle sole classi abbienti a causa soprattutto del costo dei tessuti e dei coloranti usati, che venivano estratti dal mondo minerale, animale e vegetale. Prima dell'Ottocento, l'abito era considerato talmente prezioso che veniva elencato tra i beni testamentari. I ceti poco abbienti indossavano solo abiti tagliati rozzamente e, soprattutto, colorati con tinture poco costose come il grigio. A questi aggiungevano scarpe in panno o legno. Non potendo permettersi il lusso di acquistare abiti nuovi confezionati su misura, tali classi ripiegavano spesso sull'abbigliamento usato.

Le donne non per questo rinunciavano a vestirsi con cura estrema.

Più legato alla psicologia è l'aspetto del mascheramento. Gli abiti possono servire a nascondere lati della personalità che non si vogliono far conoscere o, viceversa, a mostrarli. Si pensi, ad esempio, al proverbio: "l'abito non fa il monaco".

Oggi, anche noi giovani, diamo molta importanza alla moda. Più che altro sentiamo il bisogno di sentirci accettati dagli altri e ci vogliamo identificare nel "gruppo". Ecco perché vestiamo più o meno tutti allo stesso modo. In effetti anche noi cerchiamo nella moda la possibilità di sentir-

ci a nostro agio. Non ci accorgiamo però che molto spesso ci adeguiamo a modelli che ci vengono imposti dalla pubblicità e dall'industria dell'abbigliamento. E' difficile vedere qualcuno che si vesta in modo originale, e se lo fa è guardato come una specie di alieno, di extraterrestre. Anche nella moda non accettiamo il diverso. Sembra che siamo liberi di vestirci come ci pare, ma in fin dei conti siamo tutti conformisti. Fondamentali sono gli accessori, le scarpe di una certa marca, i jeans ultimo grido e così via.

Forse è sempre stato così. Basti

pensare ai giovani capelloni di tanti anni fa, o ancora più lontano nel tempo, ai nobili del '700 tutti imparruccati.

Il vecchio proverbio "l'abito non fa il monaco", che significa che non è detto che chi veste in un modo poi rappresenti davvero quello che vuol far credere, oggi non è più valido. Oggi "l'abito fa il monaco", cioè si viene giudicati per quello che si indossa. Che cosa c'è sotto, nella mente, nel cuore, viene solo in un secondo momento, solo dopo aver passato l' "esame vestito"!

Ylenia Russo V A Odonto



IMPARIAMO A RICICLARE

RACCOLTA DELLA CARTA

Partecipare alla raccolta differenziata della carta vuol dire salvare molti alberi, ma bisogna farlo in modo corretto per evitare di invalidare il processo di riciclaggio.

SI POSSONO DEPOSITARE	È VIETATO DEPOSITARE
giornali, riviste, quaderni	carta carbone
libri vecchi, sacchetti di carta	carta oleata o unta
carta da pacco	carta cerata
scatole di cartoni piegati	carta accoppiata a materiali plastici (es. cartoni del latte)

Ridurre il volume dei cartoni e delle scatole troppo grandi (occuperebbero dello spazio inutile) ed evitare di abbandonare la carta all'aperto se le campane sono piene (si disperderebbe nell'ambiente).

Non inserire la carta in buste di plastica! Questo abbassa la qualità del materiale raccolto ed aumenta i costi del riciclaggio. La cosa migliore è dotarsi di un robusto sacco da svuotare e riutilizzare, o al limite gettare la "carta in buste di carta".

RACCOLTA DELLA PLASTICA

In discarica la plastica occupa, a parità di peso con gli altri rifiuti, uno spazio molto maggiore, pari a circa il 25% del volume e praticamente non si decompone. Anche se teoricamente tutte le plastiche sarebbero riciclabili (per legge ogni oggetto di plastica dovrebbe riportare un marchio con il tipo), i macchinari degli attuali impianti spesso trattano solo alcuni tipi di rifiuti e solo alcune [plastiche](#): **PET, PVC, PE**.

In realtà sarebbe meglio che la plastica non fosse affatto utilizzata per contenitori a perdere!

Cerchiamo dunque di limitare il più possibile l'uso di tale materiale!

SI POSSONO DEPOSITARE **Vedi foto**

Contenitori per liquidi, bevande, flaconi detersivi, saponi con il marchio PET, PVC o PE; possibilmente togliere il tappo e schiacciare le bottiglie



**Liberiamo
Napoli dai
rifiuti**

MATERIALI NON TRATTATI	PERCHÈ	TIPO DI PLASTICA
Vaschette e contenitori alimentari	Materiali non convenienti	PS, PP, HDPE, LDPE, espanso
Confezioni cellophane (alimentari, riviste, prodotti per la casa, ...), "buste della spesa"	Elevati costi di pulizia; la macchina non li riconosce	PE
Videocassette, dischi per PC, audio-cassette, penne tipo BIC, piccoli oggetti	Plastica indefinita	Indicazione mancante
Rasoi monouso	Presenza lametta: classico esempio di usa e getta da evitare	Indicazione mancante
Tubetti dentifricio	Plastica accoppiata con altri materiali	varia
Secchielli, bacinelle, vasi,...	Non riconosciuti dagli attuali impianti	PP, altro
Giocattoli, elettrodomestici in plastica	Costituiti di plastiche eterogenee	varie

RICICLARE IL VETRO

È sempre meglio utilizzare il vuoto a rendere perché costituisce una mancata produzione di rifiuti ed un risparmio di materia prima e di energia. Infatti riciclare una bottiglia di vetro frantumata comporta un costo ed un inquinamento 5 volte superiori al lavaggio e sterilizzazione della stessa restituita intera.

SI POSSONO DEPOSITARE Vedi foto 1	È VIETATO DEPOSITARE
bottiglie e bicchieri di vetro	tubi del neon, lampadine, cellophane, lampade a basso consumo
vasetti di vetro e vetri anche se rotti	oggetti in ceramica

L'ALLUMINIO e I METALLI

La produzione dell'alluminio comporta un dispendio di energia ed un inquinamento tali che sarebbe opportuno evitare di acquistare prodotti in alluminio o con esso confezionati. Una sola bottiglia in vetro venduta come "vuoto a rendere" da 1 litro, utilizzabile in media 40 volte, fornisce la stessa prestazione di 120 lattine da 33 centilitri!

SI POSSONO DEPOSITARE Vedi foto 1	È VIETATO DEPOSITARE
Vassoi e piatti in alluminio	Confezioni Tetrapack (accoppiato)
Lattine e barattoli	Metalli accoppiati ad altri materiali

ABBIAMO VOLUTO UTILIZZARE QUESTE DUE PAGINE PER DARE UN CONTRIBUTO CONCRETO AL PROBLEMA DELL'EDUCAZIONE AL RISPETTO DELL'AMBIENTE E ALLA DIFFUSIONE DI NOTIZIE SUL RICICLAGGIO CHE PURTROPPO LE NOSTRE ISTITUZIONI CONTINUANO A NON DARE IN MODO CHIARO E A LIVELLO DI MASSA.

PERCHÈ NON FARE UNA CAMPAGNA PUBBLICITARIA, CHIARA, PRECISA, A TAPPETO, UTILIZZANDO TV, RADIO, SALE CINEMATOGRAFICHE, CARTELLONI PUBBLICITARI, DEI CARTELLI PER OGNI CONDOMINIO, PER OGNI SCUOLA, PER OGNI UFFICIO?

A PATTO POI CHE I QUARTIERI SIANO DOTATI DEI CONTENITORI, E CHE QUESTI VENGANO SVUOTATI SISTEMATICAMENTE!!!

La Redazione

Concorso “Le migliori pagelle” I PREMIATI DI QUEST’ANNO

L’iniziativa della nostra redazione, di premiare i migliori allievi dello scorso anno scolastico, è stata coronata da successo. Il Consiglio d’Istituto ha apprezzato la proposta e l’ha fatta propria. Tutti sono stati concordi nel ritenere fondamentale, per un Istituto come il nostro, mettere in evidenza, sottolineare e far emergere il positivo. Tanti ragazzi studiano con serietà e passione, si impegnano nel lavoro scolastico, arrivano a livelli di conoscenza e di partecipazione veramente lodevoli..., ma sembrano scomparire, sommersi dai tanti problemi che questo territorio riversa nella scuola.

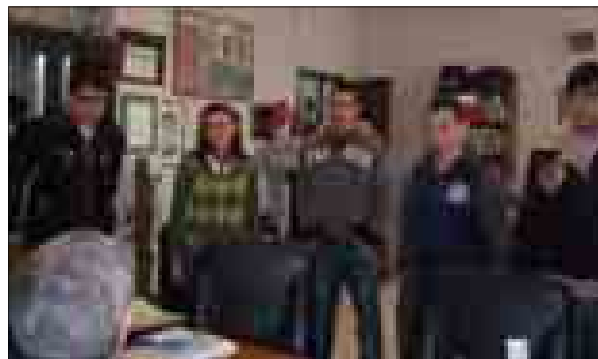
E invece Ponticelli ha tanti ragazzi che chiedono alla scuola di essere aiutati a crescere, di essere liberati dai tanti stereotipi negativi di giudizi affrettati e superficiali (quindi pregiudizi) che si caricano sulle loro spalle.

Il Consiglio d’Istituto ha deliberato un premio di €100 e l’esonero della tassa scolastica d’iscrizione per l’anno prossimo, pari a € 70. In tutto 170 euro che, se non sono molti, non sono neanche pochi!

E poi non è il premio in sé.

Nel nostro paese abbiamo bisogno di persone valide e dobbiamo fare tutto il possibile per premiare il merito!

Durante la cerimonia di premiazione, il Dirigente Scolastico, Prof. Enrico Rocco, nel salutare e complimentarsi con i vincitori, ha



tenuto a sottolineare l’importanza dello studio per la costruzione di un futuro migliore. Ha espresso anche il desiderio di potersi complimentare con i tanti ragazzi che, se pur non vincitori, si impegnano nel lavoro scolastico. “Questo premio è per voi” ha detto ai vincitori, “ma vorrei premiare tutti i ragazzi dell’Ipia che come voi hanno capito l’importanza della cultura e del dialogo con i vostri professori”.

I complimenti della redazione a Francesco Del Sole, Francesco Ilardo, Uejda Shyli, Salvatore Sannino e Giuseppe Iorio.

Il preside ha assicurato che il premio sarà confermato anche per il 2008-09.

Forza ragazzi!!!

Chi vincerà il prossimo anno?

la redazione

New Free Time

Anno X N° 2 Aprile 08

IPIA Sannino

www.ipiasannino.it

ipiapontgiornale@tiscali.it

REDAZIONE

Ascione Stefania, Cipollato Davide,
De Luca Stefania, D’Ambrosio Luigi,
De Cicco Giuseppe, Ilardo Carla,
Di Gennaro Roberto,
Ferraio Imma, Maione Alberto,
Martinelli Antonietta,
Panariello Alessandra, Roselli Maria,
Russo Ylenia, Russo Fabio,
Scolese Carmen, Shyli Uejda.

DOCENTI

Beneduce Antonio, Bianco Antonio,
Di Prisco Francesco, Massa Sergio,
Porcaro Saverio

stampato

STAMPRESS—Somma Vesuviana

